

## Fiamme di Guerra e Apoteosi di Gloria sul cielo e sul mare di Brindisi

NELLA GRANDE ED AFFASCINANTE ORATORIA DEL GLORIOSO MUTILATO AVV. COMM. TITTA MADIA

Il grande mutilato Titta Madia ha parlato, domenica, di Brindisi ai brindisini.

Con meravigliosa eloquenza ha rievocato di Brindisi tutte le memorie, ne ha celebrato tutte le virtù, ne ha magnificato tutti i sacrifici e tutte le glorie.

E Brindisi tutta ha tremato di pietà e di commozione, ha sussultato di orgogliosa fierezza: fierezza per i suoi figli immolati alla grandezza d'Italia, fierezza delle sue sofferenze che, con la Croce di guerra, le meritavano la gratitudine nazionale. E ai suoi figli promise in cuor suo il più bel monumento e il Parco più bello, e promise, a se stessa, di superare il suo luminoso passato con un più luminoso avvenire.

Sicuri di fare cosa grata ai nostri cittadini, pubblichiamo, nella ricostruzione tentata dal nostro redattore prof. Faggiano, il discorso bellissimo.

### Il discorso di presentazione

pronunciato da COSIMO CANARIO

Cittadini,

Permettete che io nel nome di un nostro Glorioso Mutilato, nel nome dell'Illustre Comm. Titta Madia, saluti tutti i combattenti, i mutilati i morti della grande guerra combattuta e vinta.

Saluti voi, o Signori e Signore, che così numerosi siete intervenuti a testimoniare di presenza il vostro attaccamento, la vostra devozione a coloro che per la Patria fecero completa dedizione di se stessi, perchè la vollero pari e non serva alla grandi Potenze, a quelle Potenze che con Vittorio Veneto cercano di diminuire il nostro grande sacrificio prendendo con sé gloria e possedimenti...

Il discorso o Cittadini, ve lo farà il mutilato Titta Madia, uno degli instancabili dirigenti della grande famiglia dei mutilati d'Italia...

Io ho solamente il bisogno, anche a nome del Comitato del Monumento, di chiarire il significato di questa conferenza...

Mutilati, Combattenti e uomini del Governo di ricostruzione presiedono il nuovo Comitato Pro Monumento ai Caduti Brindisini. Comitato che ha sostituito il vecchio non perchè il vecchio Comitato non avesse saputo fare qualche cosa, perchè bisogna riconoscerlo che qualche cosa aveva raccolto, ma non molto, perchè non aveva fatte energie pressioni verso chi aveva e poteva

dare, perciò quel monumento non poteva onorare degnamente i nostri morti, come giustamente avevano affermato i due consigli direttivi delle Sezioni Mutilati e Combattenti... e cioè che i nostri fratelli che morirono col sacro nome della Patria sulle labbra, non saranno mai derisi almeno fino a quando saranno vivi coloro che con essi divisero i dolori della grande battaglia...

L'attuale monumento è povera cosa anche per la speciale e naturale posizione della nostra Città che in faccia all'amarissimo Adriatico è punto di imbarco e di sbarco di stranieri...

Il vecchio Comitato ha avuto un po' di debolezza, perchè non ha saputo raccogliere i fondi necessari per un più degno monumento.

E per questo non poteva far più di ciò che ha fatto...

Oggi mutilati, combattenti e Comitato del Monumento, dicono alla Patriottica Cittadinanza Brindisina che quel monumento deve scomparire perchè non rappresenta degnamente il sacrificio dei nostri.

Quel monumento deve scomparire anche perchè non risponde al desiderio, non solamente dei mutilati e combattenti, ma anche della maggioranza di questa patriottica cittadinanza.

Quel monumento, noi vogliamo che sia sostituito, ne vogliamo un altro che sia di conforto al nostro spirito tribolato e perciò abbiamo formulato il piano di ricostruzione. Terreno dell'attuale monumento quello che potrà essere utilizzato per il nuovo, che una maschia figura Brindisina vero genio d'artista, ha ideato per i suoi concittadini morti sui sacri campi della gloria, lo scultore Edgardo Simone nostro illustre concittadino, che dopo il grandioso trionfo del più grande monumento di Ferrara, non dimentica la sua città natale e spontaneamente si mette a nostra disposizione. Un bozzetto che risponde pienamente al nostro desiderio è già pronto e voi, o cittadini, avete potuto ammirare il cliché sui giornali locali *Vita Brindisina* e *Indipendente* i cui direttori, nostri cari amici, spontaneamente hanno voluto offrire alla vostra attenzione.

Quello sarà il monumento che ricorderà a questa e alla futura generazione il grande sacrificio compiuto da coloro che s'immolarono per difendere l'onore della nostra cara Patria, il nome sacro e radioso della nostra Italia.

Il denaro necessario lo raccoglieremo noi; chi ha, dovrà dare. Il preventivo non è grandioso al confronto delle altre città consorelle che non hanno la stessa importanza e lo stesso significato di Brindisi, che durante la grande guerra fu sentinella avanzata e l'unica Città del basso Adriatico che soffrì più delle altre perchè guardava il nemico, e nascondeva nel suo mare sicuro tutto il naviglio interalleato. Quindi se altre città sono state raccolte centinaia di migliaia di lire, per il monumento ai nostri morti si devono raccogliere cento mila lire.

Noi abbiamo creduto di raggiungere tale somma con delle offerte che vanno da un massimo di lire due mila a pochi soldi.

Un grande quadro ricorderà nel palazzo di città, il nome e la somma di ogni sottoscrittore. Il

Comitato ha già pronta una lista con i rispettivi nomi.

Il Comitato è certo che nessuno verrà meno a questo grande obbligo morale.

Brindisi non sarà seconda a nessun'altra città d'Italia...

Il nuovo monumento dovrà essere inaugurato a tutti i costi... Non bisogna perdere più tempo...

*Popolo tutto!*

Come ieri, quando la Patria nostra era minacciata dal nemico che vigliaccamente calpesta il suolo d'Italia sul Piave e mirava sicuro a Roma, voi poneste in noi tutta la fiducia e ci spronaste alla lotta e alla morte per l'onore della forte razza Italica, così oggi noi superstiti dalla cruenta battaglia, fidiamo su di voi, per il monumento che dovrà ricordare alle nostre future generazioni... che qui verranno a ispirarsi, il grande sacrificio compiuto dai nostri fratelli e figli.

### L'Orazione di Titta Madia

Fanti delle vecchie e dei...

lo che ereditò e magnificò le virtù della razza, è troppo alto compito per la modestia del mio dire. Ma pur ammirando gli antichi spartani che, sui colli e tra le valli del Chersoneso, tacitamente celebravano, col sacro rito del silenzio, le morti e le vittorie degli eroi, poichè ci è ancora possibile parlare, poichè la ferocità baseelvicca non riuscì a suggellarci la bocca, non possiamo resistere alla disperata volontà di parlare, per celebrare i martiri nostri, per magnificare il dolore delle madri, delle spose, dei cittadini tutti che, nella quiete delle case e delle campagne, rivissero l'angoscia e il sacrificio dei figli nelle insanguinate trincee del Carso e sui flutti dell'amarissimo Adriatico.

La guerra oltre le trincee

La guerra, immane flagello dell'umanità, non s'arrestò alle trincee, dove tutta la gioventù italica offriva, baluardo insuperabile, il suo petto generoso. Investe le città laboriose, investe le campagne tranquille, invade le chiese destinate alla preghiera, invade gli asili dell'infanzia purissima, invade i giardini, fiorito rifugio dei sogni e dell'amore, e tutto contamina, tutto viola, tutto distrugge.

Dimentichi d'ogni pietà, tutto corrompono i barbari maledetti.

« Ignominia ci ha coperto la faccia, potremmo esclamare col

superate le trincee, i velivoli portavano dovunque la guerra, seminavano dovunque la strage.

E conobbe Vicenza i flagelli obbrobriosi dei figli di Attila, li conobbe Verona quando una pacifica moltitudine di donne e di operosi cittadini, mentre attendeva a provvedersi del pane quotidiano, proditoriamente veniva aggredita e sterminata nella gloriosa Piazza dell'Erbe.

Li conobbe Venezia, la dominatrice dei mari, la regina dell'Istria, che dall'Istria ottenne ben cinque Dogi; li conobbe Ancora, l'indomabile, che per armi e per fame non cedette alle massade del Barbarossa; li conobbe Bari che vide il sorgere e il tramontare di Roma, che attraverso gli orrori dei tempi, ritemprò la sua maschia virtù; li conobbe Brindisi vostra.

Sul cielo e sul mare di Brindisi

Brindisi, città luminosa e divina, provata alle secolari pazienze dei traffici, sostenne, nel suo cielo e nel suo mare, tutti gli orrori della guerra. E li sostenne, con romana fierezza, con italica generosità, le madri non meno dei figli pugnanti alle frontiere, le spose non meno degli sposi, le fanciulle non meno dei fidanzati. Nessun cielo, nessun mare fu, come il cielo e il mare di Brindisi, bersagliato dalle infamie nemiche.

Ma che importa soffrire? ogni cuore è un altare, ogni braccio è una bandiera. Che importa soff-

rire, se la gloria e la vittoria inghirlandano i cieli della patria?

Tra le prime, essa prima doveva essere, perchè dagli antichissimi tempi fiorì di tutte le primavere della forza e della civiltà: fu, tra i Messapi, centro importantissimo di ogni attività; fu, con Attilio Regolo, tra i più gloriosi municipi romani, verso cui l'Appia via tendeva le sue braccia per ricongiungerla ai fati immortali della gran madre.

Fu testimone dei trionfi di Cesare e di Pompeo; fu, per sei volte, stretta d'assedio dai bizantini; fu reiteramente straziata dalla mussulmana ferocia.

Fiorirono qui i Templari che, con la croce e con la spada, difendevano, dalle aggressioni dei pirati, la pietà dei pellegrini; fiorirono qui tutti i fiori della civiltà e della generosità.

Brindisi, la fedelissima degli aragonesi, alla gloria e alla grandezza della patria rinnovellata volle della fedeltà sua offrire l'ultimo suggello.

Il 24 marzo 1918, Brindisi palpita con un solo cuore, sorge con una sola volontà, esplode con un grido soltanto.

I suoi marinai lasciano i remi, lasciano le zappe i suoi contadini, lasciano le famiglie, lasciano le cure dilette, lasciano gli amori, e corrono corrono verso le frontiere della terra e del mare. E sulle tradotte cantano come se muovano a danza, e muovono invece contro la morte. E i vecchi e le donne offrivano, nelle chiese per le case per le vie, tutti i loro affetti, tutte le loro fedi: e gli affetti e le fedi, nel magnifico gesto della rinunzia, sull'altare della patria si ritempravano, sull'altare della patria si centuplicavano.

La prima incursione nemica

E suonò l'ora dei più grandi sacrifici.

A notte, verso l'alba, quando tutti i cuori erano placati nella pace del raccoglimento, tutti gli spiriti riposavano nell'intimità del silenzio e della preghiera, un rombo sinistro invase i ciali trapuntati di stelle, un raccapriccio immane, fece impeto sugli animi. E il rifugio domestico fu abbandonato, e pазze di terrore, discinte scarmigliate, le donne irruperono e si sbandarono per le minacciate vie; nè osavano più levare gli occhi al cielo verso cui fino allora avevano fiduciose innalzata la pietà delle loro preghiere.



